

Gazzetta del Sud 19 Novembre 2021

Le 'ndrine del mandamento Città: l'Antimafia avvia la requisitoria

È stata avviata ieri all'Aula bunker, davanti al Giudice dell'udienza preliminare, Francesco Campagna, la requisitoria della Procura antimafia nel filone con rito abbreviato del processo “Epicentro”, nato dalla riunificazione delle tre principali, e recenti, operazioni della Dda, coordinata dal procuratore Giovanni Bombardieri, con le quali sono state messe sotto scacco le 'ndrine del mandamento “Città”. La prima tranche di competenza dei Pubblici ministeri è toccata al sostituto procuratore della Dda, Walter Ignazitto, che si alternerà con il collega Stefano Musolino. Si prospetta inevitabilmente complessa ed articolata la requisitoria dei magistrati del pool antimafia per il numero degli imputati (ben 58), e delle relative posizioni (alcune della quali apicali da autentici riferimenti verticistici delle organizzazioni mafiose cittadine), e per le tre direttrici di indagini che coincidono con gli esiti e le conclusioni delle inchieste “Malefix”, contro le generazioni moderne della cosca De Stefano; “Metameria”, contro la storica cosca di Pellaro e Bocale; “Nuovo corso” con gli operatori economici stremati dai clan delle estorsioni anche sul centralissimo Corso Garibaldi.

Davanti al Gup figurano sotto accusa la stragrande maggioranza degli imputati di “Epicentro” (complessivamente 75), personaggi di primo piano delle cosche di 'ndrangheta della Città, capi e gregari delle cosche De Stefano-Tegano-Molinetti e Condello di Archi, dei Barreca di Pellaro, dei Libri di Cannavò, dei Ficara-Latella, Zito-Bertuca e Rugolino. Tra i tanti sul banco degli imputati anche i boss Carmine, Orazio, Paolo Rosario De Stefano e Giorgino De Stefano (conosciuto con il soprannome di “Malefix” e soprattutto al centro della espansione a Milano degli affari dei destefaniani); i fratelli Alfonso e Luigi “Gino” Molinetti, il fedelissimo Antonio “Totuccio” Serio, Antonio Libri e il suo braccio destro Edoardo Mangiola, il boss di Pellaro e Bocale, Filippo Barreca, incastrato dal pool antimafia mentre stava rimettendo sotto scacco gran parte del tessuto economico e commerciale nei popolosi quartieri nell'estrema periferia sud della città. Un ruolo particolare lo rivestirà Francesco “Checco” Labate, che nella fissazione dell'udienza preliminare ricopriva il duplice ruolo di collaboratore di giustizia ed imputato mentre appena pochi giorni fa ha abbandonato la località protetta facendo un passo indietro rispetto alla scelta di collaborare con l'Antimafia reggina.

Tra le parti offese c'è lo Stato Italiano (in persona del Presidente del Consiglio dei Ministri), il Ministero degli Interni, la Regione Calabria, il Comune di Reggio Calabria e quello di Villa San Giovanni, la città Metropolitana di Reggio Calabria; i costruttori vessati, le società “Berna Costruzioni” e “Siclari Costruzioni Generali”, la Fai (“Federazione delle associazioni antiracket e antiusura italiane”), e Ance (Associazione nazionale costruttori edili di Reggio).

In ordinario previsti ben 13 collaboratori

Alle primissime battute il processo ordinario “Epicentro”. Saranno tredici (in questa prima fase ma l'elenco potrebbe allungarsi nel corso del lungo iter dibattimentale) i pentiti già indicati dagli inquirenti per essere interrogati davanti al Tribunale collegiale. Nella lista già presentata dai Pubblici ministeri della Dda figurano infatti Vincenzo Cristiano, Giuseppe Vittorio Fregona, Francesco Labate (ormai ex), Enrico De Rosa, Giuseppe Stefano Tito Liuzzo, Mario Gennaro, Daniele Filocamo, Maurizio De Carlo, Roberto Lucibello, Roberto Moio, Mario Chindemi, Paolo Iannò e Salvatore Aiello. Tutti, secondo le indicazioni dei Pubblici ministeri nelle vesti di «persone imputate in un procedimento penale connesso».

Francesco Tiziano